

» devono ricusare queste blandizie se non ad una incapacità nota e provata. »

L'unanimità di sentimenti salvò la repubblica nel mezzo di tante e così fiere burrasche, e fece tacere tutte le passioni, che non aizzavano l'entusiasmo nazionale. Nel mentre che il governo raccoglieva soldati in Venezia, vi aggregava gli artigiani, mandava gli arsenalotti a difendere Padova e Trevigi; spargeva la voce, per accendere gli animi a sdegno contro i nemici, che i tedeschi facevano cavare gli occhi o tagliare i pollici ai contadini del Friuli, che ricusavano di sottomettersi a loro (1). Non è poi vero ciò che narra il Darù (2), che per dare « argomento di fare satolla la propria » vendetta, » il governo lasciasse in balia della plebaglia *l'infame prete, che Marano tradito avea*, e che da questa sia stato lapidato in piazza di san Marco. Il prete Bortolo, traditore di Marano, prima dal carnefice fu appiccato per un piede, supplizio che talvolta si dava ai traditori; poi ne fu abbandonato alla plebe il cadavero.

C A P O LXV.

Inutili progetti dei generali alleati.

La guerra contro la repubblica erasi limitata adesso all'assedio di Trevigi e del castello di Osopo. Pareva che il vicerè di Napoli volesse chiudere la serie delle sue vittorie colla conquista di quella città, nel mentre che le truppe tedesche assediavano Osopo. Ma Prospero Colonna gli fece conoscere, che sarebbe un voler perdere il frutto di tutto l'impegnarsi a tanta impresa, malgrado all'esito, che se n'era avuto sotto a Padova. Dopo lungo contrasto, senz'aver nulla conchiuso, ne fu rimesso il giudizio al cardinale di Gurck, il quale stava in Verona: e si deliberò per l'assedio. In frattanto il Colonna aveva abbandonato il servizio spagnuolo ed era passato agli stipendii del duca di Milano, che lo aveva scelto a suo capitano generale.

(1) Giovio, lib. XII; Paruta, lib. II, ed altri.

(2) Lib. XXIV.